

GIANCARLO LIVIANO D'ARCANGELO

ROMA

Se volete trovare un lavoro parlate inglese, non italiano. Avete capito? Mio padre lo diceva a me e mio fratello». Sebbene incredibilmente attuale, questa raccomandazione così perentoria non è quella di un padre italiano ai suoi figli adolescenti in pieno terzo millennio, ma quella di un italoamericano a New York negli anni della depressione, in vena di precetti potenti come profezie. A farne tesoro è stato Anthony Dominick Benedetto, per tutti Tony Bennett, ottantacinque anni, erede di Frank Sinatra e Dean Martin, nonché ultimo crooner della grande tradizione americana e unica vera attrazione della terza puntata de *Il più grande spettacolo dopo il week-end*, varietà sempre più in osmosi con l'anima nazionalpopolare ma con brio del suo ideatore, Fiorello.

E se il Bennett del palcoscenico è pregevole nonostante gli anni, mostrando il perché di una così gloriosa carriera nella versione di *For Once In My Life* interpretata in duetto col padrone di casa, il Bennett riflessivo che spazia su temi autobiografici, sul valore della musica e su alcuni spunti d'attualità nella conferenza stampa di presentazione del suo ultimo album, *Duets II*, è una piacevole scoperta.

Di origine calabrese, Bennett racconta della sua vita romanzesca iniziata nella New York degli anni venti, tra povertà e amore per la musica, in una trama che sembra ricalcare quella de *Il tempo di una canzone*, grande romanzo di Richard Powers in cui la vita di due fratelli innamorati della musica, e la voce straordinariamente potente di uno dei due, sono lo spunto per mettere in scena un grande affresco della modernità. È

Ai suoi tempi

«La qualità della musica era molto più alta di quella di oggi»

Bennett stesso a ricordare, con nostalgia, la grande abnegazione dei suoi inizi, la qualità degli studi all'High School of Industrial Arts e all'American Theatre Wing School, oltre che i suoi esordi in concorrenza con divi di primissima grandezza come Frank Sinatra, Ella Fitzgerald e Pearl Bailey. Così, senza remore Bennett prende le distanze da molta musica contemporanea. «Sono cresciuto in un periodo in cui la qualità della musica era molto più alta di quella odierna. Ba-

TUTTI PAZZI PER UN DUETTO CON TONY BENNETT

A 85 anni l'erede di Sinatra è ancora in carriera. Da Bublè a Norah Jones se lo contendono per cantare con lui. E il crooner non si fa pregare neppure da Fiorello in tv. Il suo ultimo album, del resto, si intitola *Duets II*

Foto di Mike Nelson/Ansa Epa



Tony Bennett si esibisce prima di un mega incontro sportivo